

Aneddoti

1959-Roma Casina delle Rose

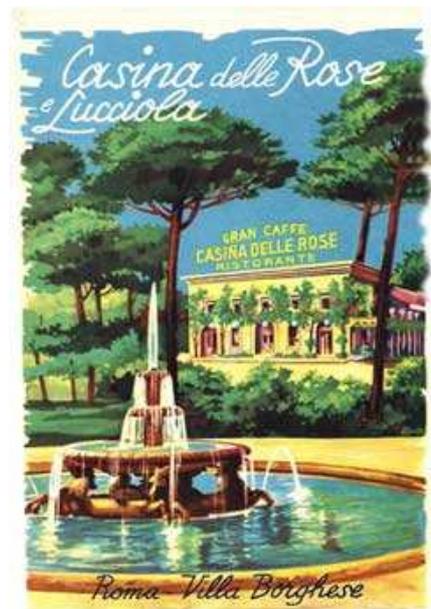
Finalmente ROMA!!! Basta con le tournèe "Triatrali" in avanspettacolo con debutti debilitanti e faticosissimi, con tre spettacoli al giorno, giù al sud, e quattro, e alle volte anche cinque a Napoli al Teatro 2000....Teatri..Si! Avrebbero dovuto chiamarle Arene, tanti erano gli spifferi d'aria gelida che entravano da tutte le parti da quelle finestrelle che fungevano da lucernai, tutte rotte sin dall'ultimo bombardamento alleato e che da allora non furono mai più rimesse in sesto.

"Ma ci pensate guagliò" continuava a ripeterci Gianni Zullo **"Io qua a Roma ci son stato col Bataclan, con le sorelle Nava, e pure con Mario Ferrero, altro che avanti spettacolo...Se facimmo successo accà facimmo successo dappertutto!"**

Sarà, mi dicevo, però La Casina delle Rose non era il teatro del "Colle Oppio" dove aveva lavorato lui qualche anno prima.

La Casina era il più bel locale di Roma ed era frequentato da un pubblico d'élite che nulla aveva a che vedere con i nostri "estimatori" che erano soliti frequentare night clubs o teatri di terza categoria, anche se....anche se fra i tanti teatri sparsi in tutta la nostra penisola, isole comprese, ogni tanto ci capitava di lavorare al Petruzzelli di Bari, o al Ducale di Parma piuttosto che allo Storchi di Modena...luoghi di grande storia e pregni di musica lirica e operistica, che prima di salire sul palcoscenico, un paio di noi si facevano il segno della croce dietro le quinte.

Dunque, un po' preparati lo eravamo, e poi ci eravamo sempre detti che un giorno o l'altro pur dovevamo andare a Roma. Se non altro per riconoscenza a lui, al Comm. Zanfognini, al nostro manager, che su di noi aveva investito tutto, pure la faccia. A quella persona che non solo aveva creduto in noi sin dal primo giorno quando ci fece debuttare nel suo teatro, l'Alcione di Torino un anno prima, ma che, addirittura, fece firmare, a me e al cantante solista Jack Guerrini, un contratto della durata di 10 anni, fabbricando attorno a noi una Compagnia di giro chiamata con molta preveggenza: "Il Teatro dei Pazzi"...e ora dopo un anno di stenti, fatica e molta fame eccoci qua, finalmente a Roma nel più importante locale d'Italia: La Casina delle Rose!



Fiat 1900 G.L.

1° Agosto del 1959. Reduci da una settimana pagata dal nostro Zan in quel di Cesenatico e Riccione al locale Vallechiara, solo per il piacere di farci conoscere dagli impresari, che all'epoca potevano farti arricchire in una sola stagione facendoti lavorare su tutta la costa adriatica, da Lignano Sabbie d'Oro a Gallipoli, e ancora freschi freschi della nostra prima apparizione in assoluto alla televisione Italiana (La Boutique della Canzone con Nuto Navarrini il 19/07/1959) partiamo dopo

l'ultima esibizione (allora si chiamavano così e non "Concerti" come si usa oggi) tutti a bordo dell'elegante Fiat 1900 Gran Luce del Comm. Aldo Zanfognini alla volta della capitale.

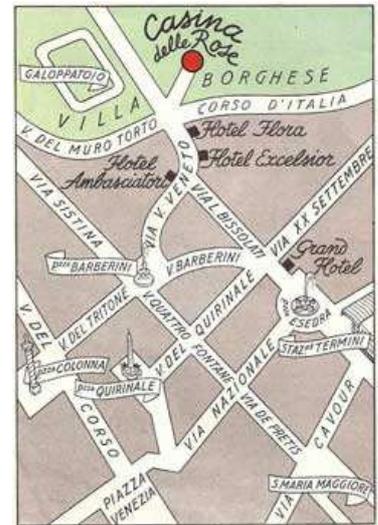
Arrivo alle 7,30 con colazione in via Veneto a due passi da Villa Borghese, luogo in cui era sita La Casina delle Rose, e deposito delle valige alla pensione Caciottolo in piazza Barberini con

breve pisolo, per presentarci puntuali alle ore 12.00 con i nostri costumi di scena e le partiture (!?) di musica per le prove con l'orchestra e di costumi previste per le 12.30.

Appena arrivati, il direttore del locale, il Sig. Silvestri dopo averci dato un'occhiata, una di quelle che di solito si danno al cane che sta vicino al barbone all'angolo della strada con la sola funzione di impietosire il passante, già con l'abito scuro e la cravatta a mezzogiorno suonato, ci indica il camerino pregandoci di consegnare le partiture (ancora?) al maestro Mario Rossi che mentre noi ci cambiavamo avrebbe cominciato a dare un'occhiata alla musica e agli arrangiamenti per poterli consegnare poi ai suoi 12 orchestrali e studiarli con calma prima di eseguirli all'unisono con noi per la buona riuscita dei nostri numeri....Costumi? Trucco? (il mio dentino) partiture, arrangiamenti, delle vere prove con dei veri schiaffi (sempre al povero Gianni, che comunque non diceva nulla)..."ma quando mai!" Sbotta tutto ad un tratto Aldo Maccione. **"Noi le prove con i costumi in pieno giorno sotto il sole a 40 gradi non le facciamo neanche morti!"**

"Si, va bè" interrompe il direttore del locale **"ho già capito con chi ho a che fare!"**

A stento io e Jack Guerrini riusciamo a frenare Aldo prima che questo, abituato com'è a dare gli schiaffi al povero Gianni, salti addosso al direttore Silvestri con il suo abito scuro e la cravatta a righe e ne faccia dello stesso un pigiama a pois! A Aldo bastava pochissimo per accendersi...figurarsi dopo un viaggio di 7 ore dentro una macchina in sei, senza aver chiuso occhio e con 40° all'ombra....Va bene! Okay! Si prova con i vestiti di strada...però: **"Guagliò!"** ci dice stupito il maestro Mario Rossi **"ma qua ci stà solamente la partitura del pianoforte, chilla d'è chitarra e una di un sax tenore...e le ate unn'stanne?!** Ma quali altre partiture? Ancora grazie che avevamo quelle, e pure un po' sputazzate, piegate sgualcite e qualcuna anche mancante che non se la sentiva di continuare con noi e se n'era tornata a casa..."**Vabbuò! Agge capito! Vuol dire che per stasera ci arrangeremo, però dimane io gli arrangiamenti ve li devo fare per forza, sinnò che faccio? Gli orchestrali li mando a casa?"** E fu così che ancor prima di guadagnare il nostro primo cachet a Roma avevamo già speso almeno tre giornate di paga alla Casina delle Rose. **"Vabbuò' facciamo le prove"**



Ok per la prima canzone, *Little Darling*, che essendo una rumba-rock dall'inizio alla fine senza l'intervento di nessuno strumento in particolare fila liscia come l'olio dall'inizio alla fine.

I guai arrivano con la seconda: un medley composto da due canzoni: *Io* di Modugno e *Brivido Blu*, una canzone portata al successo da Tony Dallara lo stesso anno, il 1958.

Con fatica arriviamo anche alla terza più complicata esecuzione, un altro medley composto da *Baby Rock* di Carosone, 1959, e *See You Later Alligator* di Bill Haley & His Comets, grande successo mondiale del 1956.

Alla quarta, ancor prima di cominciare (il contratto parlava di una esibizione di 30/40 minuti) arriva il solito abito nero con la cravatta a righe con dentro il direttore Silvestri che ci dice che **"Va bene così! Bastano 12 minuti"** Ancora una volta a stento riusciamo a trattenere Aldo Maccione che questa volta non solo lo vorrebbe accarezzare ma fargli anche capire che stava commettendo un errore grossissimo...ma tant'è!



Ore 21,30. Grazie alle splendide luci soffuse di un tardo tramonto, che ancora ci permettono di vedere dalle quinte il pubblico in sala riusciamo a scorgere fra i tavolini imbanditi di generose bottiglie di Champagne alcune personalità. Si tratta di persone in uniforme, in alta uniforme, forse generali della Benemerita, poi altre uniformi, quelle di alcuni prelati, altre di gentlemen dell'ippica, e ancora, signori in smoking e dame in gran décolleté, e poi ancora artisti, tanti artisti...riesco a scorgere in prima fila Walter Chiari, Delia Scala...e tanti, tanti altri, sarebbe troppo lungo l'elenco.

I numeri di attrazione si susseguono accompagnati tutti da scroscianti applausi e compiaciuta ammirazione. Sono le 23.00...fra poco tocca a noi. Fra le quinte anche il direttore...non si sa mai...

Ed ecco la presentazione: "Signore e Signori, La Casina delle Rose ha il piacere di presentarvi questa sera per la prima volta a Roma l'attrazione rivelazione dell'anno 1959... **I BRUTOS!**"

Un trionfo! Durante la prima canzone, e dopo ancor prima di iniziare la seconda il pubblico con le lacrime agli occhi continuando ad applaudire, di fatto ci impediva di continuare la nostra esibizione. Alcuni addirittura scomponendosi un po' erano finiti a terra sulla ghiaietta in compagnia di calici vuoti e bottiglie ancor piene di liquido prezioso. Nella confusione più totale a tempo di Rock attacchiamo la terza canzone a ritmo di : "**Oh come balli bene, oh come balli bene Baby Rock! Hai il pepe nelle vene, hai il pepe nelle vene Baby Rock....**" Trascinando con noi tutto il parterre de rois ormai in preda ad una isterica scatenata danza collettiva. Cose di un altro mondo!

Naturalmente, come convenuto alla prove, dopo la terza canzone dovevamo uscire, ma il direttore, anche lui ormai senza più la cravatta fra le quinte ci spinge di forza fuori pregandoci di ricominciare da capo le tre canzoni come bis, cosa che naturalmente abbiamo fatto non senza prima d'esserci tolto un sassolino dalle scarpe: quello di aver dato una pedata nel sedere al direttore così ben assestata che prima di uscir fuori noi sul palcoscenico sulla pista c'è finito lui...tutto rosso in viso e ...senza la cravatta.

Gerry Bruno